



DALMINESTORIA

Anno II, N. 4 - Dicembre 2017

<https://dalminestoria.wordpress.com/>

Facebook: Gruppo storico Dalminese

associazionestoricadalminese@gmail.com

Un pozzo per Dalmine

In un magazzino dello stabilimento di Tenaris giace abbandonato e impolverato il pozzo che stava nel cortile della ottocentesca villa dei conti Camozzi. L'azienda acquistò l'edificio nel 1935, l'abbatté per costruirvi un secondo deposito per le biciclette. Don Giacomo Piazzoli nel 1954 ottenne dalla Pro Dalmine di svuotare un magazzino con balaustre, gradini, ... della ex villa Camozzi per riempire parte delle fondamenta della chiesa di Brembo in costruzione. Il parroco, per nostra fortuna, capì il valore del pozzo e lo conservò nel parco della chiesa fino al 1986. L'allora amministratore Ilario Testa lo richiese indietro. Chiediamo al Comune di recuperare il manufatto per ricollocarlo in un contesto cittadino a ricordo di una villa che non c'è più.



Antonio Piccardi, 1° sindaco di Mariella Tosoni

Antonio Piccardi nacque a Castione della Presolana il 23 ottobre del 1895; figlio di Giuseppe e di Antonia Giudici, venne registrato all'anagrafe dalla levatrice comunale Domenica Canova con il nome di Giovanni Antonio.

Diplomatosi come perito industriale chimico presso il Regio Istituto Tecnico Vittorio Emanuele di Bergamo nel 1915, prestò servizio militare, come risulta dal suo foglio matricolare, a partire dal 26 agosto del 1915 presso il 50° reggimento fanteria; nel 1917 passò al 3° Reggimento Genio Telegrafisti per poi essere assegnato al reggimento Artiglieria a cavallo perché facente parte dell'Ufficio informativo della 3° Armata. Risulta congedato come tenente nel 1919, e con regio decreto poté fregiare di tre stellette d'argento il proprio distintivo per tre anni interi passati al fronte; ottenne anche la Croce di Guerra al valor

militare con questa motivazione: *Piccardi Antonio da Castione della Presolana (Bergamo). Ufficiale di collegamento dava prova di operosità, calma e abnegazione. Offertosi spontaneamente per recapito di un ordine urgente ad un reparto che doveva muovere all'attacco. Monte Val Bella-Col del Rosso, 29-30 Giugno 1918.*

Venne assunto alla "Dalmine" nel dicembre 1919 con mansioni di capo del laboratorio chimico e assistente per l'acciaieria; la sua carriera fu in continua progressione fino a ricoprire nel 1940 il ruolo di Vice Capo Reparto delle Acciaierie. Dal 28 luglio al 9 ottobre 1943 fu nominato commissario prefettizio di Dalmine e il 2 novembre dello stesso anno venne eletto nella Commissione Interna degli impiegati "Dalmine". Il 25 novembre, nel corso di una retata all'interno dello stabilimento da parte dei militi fascisti, Antonio Piccardi, assieme ad altri



Archivio privato

uomini della commissione interna tra cui Emilio Varrà, Amedeo Zambelli, Gianni Cadei e Giovanni Battista Soldati, fu brutalmente picchiato già nell'ufficio della direzione per il possesso di un volantino antifascista, e quindi fu portato insieme agli altri alle carceri di Bergamo dove rimase in cella di isolamento fino alla vigilia di Natale. Egli fu uno degli organizzatori dei sabotaggi alle colate di acciaio speciali che avvenivano durante gli allarmi aerei; fu anche uno stretto collaboratore di Mario Buttaro, il comandante "Bassi".

(Continua a pagina 4)

Sul sito dell'Associazione c'è l'elenco dei caduti nella prima Guerra Mondiale. Per onorare la loro memoria ai parenti verrà consegnata una medaglia della Regione Friuli Venezia Giulia.

Sindaci di Dalmine 1945-2017

di Enzo Suardi



PICCARDI p.i. Antonio
1945-1946



SANDRINELLI dr. Remo
1946-1951
1951-1956



TERZI Giulio
1956-1960



CASTELLI Giulio
1960-1961



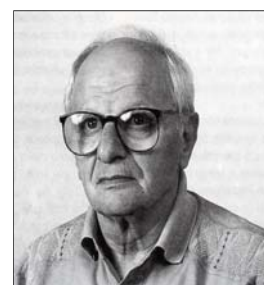
POMA geom. Ilario
1961-†1962



BALINI rag. Silvestro
1962-1964



ZAMBETTI dott. Enzo
1964-1970



PEDRINELLI geom. Flavio
1970-1975



FRIGENI Pietro
1975-†1978



RAVASIO prof. Pierluigi
1978-1980
1980-1985



BUCCI avv. Ennio
1985-1988
1990-1995



FERRARI ing. Gianpaolo
1989-1990



BRAMANI Antonio
1995-1999



BRUSCHI Francesca
1999-2004
2004-2009



TERZI avv. Claudia
2009-2013



ALESSIO prof.ssa Lorella
2014 - ...

Anno 1000: un castello a Guzzanica di Giuseppe Beretta

. Basta la parola “Castello” a richiamare immagini, ambienti e forme ben note; addirittura libri di storia e arte ci suggeriscono vaghe immaginazioni di vita cavalleresca, di giostre equine o cruente scene di prepotenze feudali.

Occorre però fare una precisazione: pur se molti castelli appartennero a grandi casate feudali, non tutti furono feudali. Premesso questo è necessario chiarire, se pur in forma succinta, l'esatto significato dei termini: **Feudo – Feudale - Castello**.

Feudo è una espressione molto antica che significa “compenso” consistente in godimento a titolo di beneficio di circoscrizioni territoriali più o meno vaste, in cambio di giurata sottomissione.

Ha un'origine molto più recente invece la locuzione “**sistema feudale**” e sta ad indicare in senso stretto un tipo di struttura politica.

Il significato del vocabolo “**Castello**” è da ricercare nel “**castrum - castra**” latino che poi verrà modificato in “**castellum**”; le parole significano spazio chiuso e fortificato. Non di rado l'ubicazione di un castello medioevale coincide con quella di un ex fortilizio romano.

Testi medievali usano il termine “**castrum**” per indicare sia un insediamento fortificato tipicamente militare, sia un luogo fortificato in cui venivano depositati i raccolti e da usarsi in caso di pericolo, sia un luogo fortificato ad uso degli abitanti che vi dimoravano o ad uso di un potente che esercitava la sua autorità in quel

determinato territorio.

Altri termini da prendere in considerazione potrebbero essere “corte”, “signoria rurale”, “masnada”, accompagnati anche da numerose locuzioni d'uso corrente: far la corte, vassallo, prestare servizio, uscire dai ranghi, ecc..

Il Castello

Lo storico Mazzi asserisce che nel 970 il Patriarca di Aquileia possedeva fondi in Guzzanica; una pergamena dell'Archivio Capitolare di Bergamo, datata maggio anno 1000 -13^a indizione dà per esistente il castello di Guzzanica, sono questi dunque i primi documenti che citano per la prima volta il “**castrum de Jusianica**”.

“...*idsunt casis mea portione de castris vel omnibus rebus territoriis illis iuri mei quibus sunt positis parte infra civitate Bergamo seu foris iusta eadem civitate, atque in vicis et fundis Jusianica*...”

Si tratta di un atto di donazione da parte di un certo prete Giovanni, il quale lascia alla cattedrale di San Vincenzo (che si trovava in Città Alta, dietro la “Marianna”), case, beni e una parte di “**portione**” di castelli sia in città, sia fuori, nel paese e nel fondo di Guzzanica e in altre località, tra cui Mariano. Il prete Giovanni afferma di essere proprietario di beni all'interno e all'esterno del castello.

In altra pergamena, datata 24 aprile 1224, del fondo pergameneo del Monastero di Astino, alcuni giurati designano con i loro nomi e confini sette appezzamenti di terra in Guzzanica, al di

qua e al di là del castello e tredici appezzamenti di terra in Dalmine di proprietà del suddetto Monastero di Astino.

Dove era ubicato il Castello di Guzzanica? chi ne era proprietario? Quale era la sua importanza strategica?

La documentazione in nostro possesso non ci permette di fare congetture avventate, ma siamo in grado di proporre un serio discorso storico su fonti di massima autorità.

A Guzzanica esisteva un castello. Al suo interno ci può essere stata una famiglia (quindi un castello di signori) oppure più famiglie di piccoli contadini, senza che fossero legati tra loro da rapporti di parentela identificabile e in questo caso il castello era di proprietà comune.

La prova che Levate, Mariano e Stezzano avessero castelli su base comunitaria non è l'unico elemento che ci fa ipotizzare che anche il castello di Guzzanica fosse di proprietà comune.

L'elemento molto chiaro è che prete Giovanni dona la propria parte dei castelli menzionati (“**mea portione de castris**”); cedere una parte di una costruzione farebbe supporre, come afferma lo storico Jarnut, che il pro-

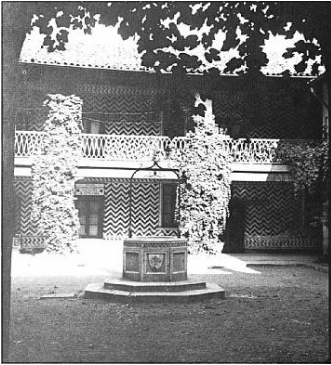
prietario o i precedenti possessori o gli antenati abbiano costruito quest'opera di protezione in collaborazione con diverse persone.

Se il “**castrum**” fungeva da nucleo di una integrazione amministrativa-giurisdizionale ed economica, allora adempiva ad una funzione importante venendo a sostituire nei suoi compiti la “**curtis**”. Spesso i castelli svolgevano una funzione di controllo sulle vie di traffico, assicurando al castellano entrate considerevoli; in merito al castello di Guzzanica saremmo propensi ad accantonare l'ipotesi di una costruzione di dominio, mentre prenderebbe più corpo l'ipotesi l'idea di una “**curtis**” con cinta di mura a servizio degli stessi proprietari. Un'altra ipotesi ancora da valutare è la funzione di controllo che poteva avere sulla strada che da Milano portava a Bergamo.

Nel catasto di Stezzano dei primi decenni del sec. XIX si accenna ad un campo il cui nome suona “**cios Castell**” in contrada Guzzanica. È abbastanza curioso rilevare i confini del suddetto appezzamento di terra, infatti vi è annotato: “... *a monte in parte cassina e in parte un campo del sig... a mattino un campo del sig... a mezzodì strada, a sera stradone postale*”.



La prima sede del Comune di Mariella Tosoni



Villa Camozzi:
cortile con pozzo

Il comune di Dalmine nasce il 7 luglio 1927 con l'unificazione dei comuni di Mariano, Sforzatica e Sabbio bergamasco. Il Dott. Ciro Prearo quale podestà di Sforzatica e propugnatore dell'iniziativa, che come egli stesso scrisse era *negli interessi delle popolazioni che dalla unificazione vedrebbero derivare grandi vantaggi mo-*

rali e materiali, si preoccupò anche di avere una sede per la nuova istituzione ed in data 4 agosto 1927 inoltrò una formale richiesta alla società "Stabilimenti di Dalmine" per avere in locazione alcuni locali nella villa Camozzi allo scopo di *rendere possibile il disbrigo delle pratiche in corso concentrandole tutte in una località*. Il podestà Dott. Prearo presentò questa richiesta motivandola con la necessità di accorpere tutti gli atti in un'unica sede anche perché il segretario comunale provvisorio dei due comuni di Sabbio e Sforzatica aveva rinunciato all'ufficio per essere stato nominato segretario del comune di Quintole (Mn); restava

dunque solo il segretario di Mariano il quale era anche segretario del comune di Osio Sopra. Egli inoltre sicuramente sapeva che alcuni locali della stessa villa erano già stata locati dall'avvocato Danieli nel 1913 al comune di Sabbio come sede per la scuola elementare. La domanda dunque viene presentata il 4 agosto; il 6 agosto il Dott. Cav. Prearo, con l'assistenza del segretario comunale Camillo Ceresoli, *delibera di trasferire fino alla formale costituzione del nuovo comune di Dalmine tutti gli atti e quindi le rispettive sedi dei tre Municipi in località unica e precisamente nella villa Camozzi ...*" Nell'archivio storico del comune di Dalmine non

c'è traccia della risposta fornita dalla società "Stabilimenti di Dalmine", ma dovette essere immediata se nel giro di due giorni fu possibile deliberare l'accorpamento delle tre sedi municipali e trasmetterne gli atti alla Prefettura di Bergamo.

La villa era stata costruita tra il 1812 (catasto napoleonico) e il 1843 (catasto teresiano), registrata nel catasto italiano degli anni '30 col mappale 216, definita *Fabbricato urbano, casa con gabinetto da bagno, a 2 piani, composto da 19 vani*. La vendita alla "Dalmine" avvenne il 27 marzo 1935 in Milano, in una camera al settimo piano dell'Albergo Touring, Piazzale Fiume, n 6.

(Continua da pagina 1)

Il 1° maggio 1945, dal prefetto di Bergamo avvocato Ezio Zambianchi, fu nominato primo sindaco di Dalmine dopo la Liberazione. La sua nomina avvenne su indicazione del CLN del comune che, come risulta da un documento dell'archivio dell'ISREC, era così formato:

Signor Zambelli, signor Zaninelli, signor Bugini, signor Beretta Pasquale, signor Tosoni Callisto. Separata da una linea segue poi l'indicazione di tre nominativi: *signor Piccardi, signor Paganini, signor Pagani*.

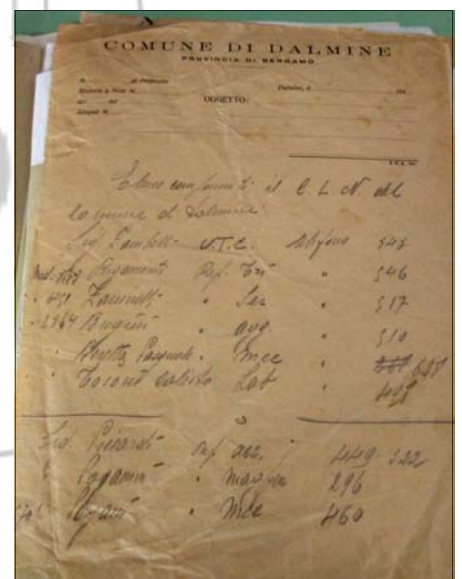
Nel corso del suo manda-

to, Antonio Piccardi si occupò soprattutto di questioni inerenti il buon andamento della vita in paese con attenzione anche alle famiglie dei lavoratori di alcune industrie locali uccisi dal bombardamento del 6 luglio 1944; si occupò anche delle situazioni personali difficili e di tutte quelle pratiche amministrative e burocratiche necessarie a far ripartire la macchina comunale in un momento di passaggio e di particolare difficoltà.

Personalità molto eclettica, Piccardi, oltre a rivestire diversi ruoli dirigenziali all'interno della "Dalmine" e poi negli an-

ni '60 del Novecento come consulente presso la Techint e la Siderca in America latina, fu un noto scalatore. Fu certamente uno dei più forti alpinisti bergamaschi degli anni '20: innamorato della sua Presolana, numerose le vie aperte da lui tra cui la notissima via "Caccia - Piccardi", scalata in prima assoluta, con gli amici Giovanni Caccia ed Enrico Bottazzi, il 14 - 15 agosto 1926. Fu anche un apprezzato e premiato fotografo e, da vero amante della montagna, dedicò sem-

pre particolare attenzione alla cura e alla conservazione dell'ambiente. Morì il 7 ottobre 1984 a Bergamo, dove era andato poi ad abitare.



Archivio ISREC Bg

Direzione: Claudio Pesenti . **Stampa** in proprio - **Foto** di: Enzo Suardi - Archivio Isrec - Archivio privato - *Storia in immagine*